

VareseNews

“Qui costruiamo l’integrazione, venite a trovarci”

Pubblicato: Venerdì 26 Novembre 2010



Il capannone è come tanti altri, ma una insegna colorata lo rende subito evidente a chi passa. È la sede dell’Associazione I Fiori di Oggiona Santo Stefano, nata due anni fa e animata soprattutto da ragazzi di origine straniera. “Seconde generazioni”, ragazzi nati e cresciuti in Italia che hanno deciso di impegnarsi per la comunità. **Il presidente si chiama Abdessamad Nadir , ha 24 anni,** lavora nell’informatica, e tutti lo chiamano con il suo nome italiano. «Alessandro. Me l’ha dato il mio primo datore di lavoro e io continuo ad usarlo» spiega, mentre ci fa entrare nella sede dell’associazione.



Proprio la richiesta per la nuova sede **ha scatenato la Lega Nord locale**, secondo cui si nasconde il tentativo di costruire una moschea nascosta e **accusa il sindaco di scarsa trasparenza**. Perché – spiegano – «tra le attività che si svolgeranno lì c’è anche la preghiera personale». L’espressione è contenuta nell’autorizzazione presentata per fare i lavori all’interno del capannone, documento in cui comunque non viene identificato il locale scelto. I lavori all’interno sono stati completati: **dentro si trovano tre alette per le lezioni d’italiano e di arabo** (lavagne e banchi sono quelli dismessi da una scuola di Cassano Magnago) **un ampio salone con tavolini**, dove i ragazzi si trovano la sera a parlare. **La sala per preghiera? È un salone con a terra i tappeti, forse una dozzina di metri quadri**. «Lo usano anche i bambini per giocare» continua Alessandro **(nella foto)**. L’associazione, nata nel 2008, riunisce decine di persone, per lo più



(ma non esclusivamente) straniere. **Le lezioni d'italiano**, molto frequentate, sono **rivolte un po' a tutti, ma in particolare alle donne**, per migliorare la loro comunicazione. «Ai corsi di arabo invece partecipano tante persone diverse» spiega Alessandro: «bambini stranieri che non lo parlano e che aiutano i genitori a comunicare, persone sposate con altri che parlano arabo, altri che lo fanno per interesse personale». Così **nelle "classi" ci sono italiani, marocchini, rumeni, sudamericani**. Cittadini di una comunità sempre più multietnica. Anzi: interetnica, dove ci sono anche anche coppie miste di stranieri di diverse tradizioni.

«**L'obbiettivo che abbiamo sempre è fare integrazione**, superare i problemi e la diffidenza, far conoscere le rispettive culture e valorizzarle», spiega ancora Alessandro, che è in Italia da quando aveva 6 anni. «**Puntiamo soprattutto sui giovani**, abbiamo **un gruppo giovanile che si trova anche su Facebook**». I ragazzi – molti sono italianissimi – alle associazioni del paese **hanno promosso feste e tornei sportivi**, mentre in settimana si trovano nel salone della sede, curato e arredato un po' come un bar, con i tavolini. «Ma ci piacerebbe che più gente venisse a conoscerci: per questo apriamo ogni domenica la sede dalle 10.30 alle 12 e offriamo i dolci marocchini e il the tipico». A sostenere tutto, c'è una grande passione, strana a vedersi

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it